



SAGGI

BIBLIOTECA
MEDIEVALE

CHRISTINE DE PIZAN UNA CITTÀ PER SÉ

A cura di Patrizia Caraffi

Carocci

BIBLIOTECA MEDIEVALE

SAGGI / 10

Collana diretta da Mario Mancini,
Luigi Milone e Francesco Zambon

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
Corso Vittorio Emanuele II, 229
00186 Roma
telefono 06 / 42 81 84 17
fax 06 / 42 74 79 31

Siamo su:
<http://www.carocci.it>
<http://www.facebook.com/caroccieditore>
<http://www.twitter.com/caroccieditore>

Christine de Pizan

Una città per sé

A cura di Patrizia Caraffi



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo
del Progetto Nazionale di Ricerca
Per un nuovo canone delle letterature medievali
(cofinanziamento MURST)

1^a ristampa, agosto 2017
1^a edizione, maggio 2003
© copyright 2003 by
Carocci editore S.p.A., Roma

ISBN 978-88-430-2635-7

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Introduzione di <i>Patrizia Caraffi</i>	9
Cronologia delle opere di Christine de Pizan e aggiornamento bibliografico	13
Il Libro e la Città: metafore architettoniche e costruzione di una genealogia femminile di <i>Patrizia Caraffi</i>	19
La scrittrice della memoria di <i>Margarete Zimmermann</i>	33
All'origine della rappresentazione della lettrice e della scrittrice: Christine de Pizan di <i>Tiziana Plebani</i>	47
Christine de Pizan o il tramonto del cuore virile di <i>Giovanna Angeli</i>	59
Christine de Pizan: dalla conocchia alla penna di <i>Jacqueline Cerquiglini-Toulet</i>	71
La <i>Querelle des femmes</i> nella <i>Città delle Dame</i> di <i>Maria Milagros Rivera Garretas</i>	87

Sulla natura delle donne e la scrittura di genere di <i>Earl Jeffrey Richards</i>	99
---	----

Gli autori	117
-------------------	-----

Introduzione

Comme je fusse nee de nobles parens ou païs de Ytalie en la cité de Venise, en laquelle mon pere, nez de Boulongne la Grasse ou je fus puis nourrie, ala espouser ma mere, qui nee en estoit, par l'acointance que mon dit pere avoit de long temps devant a mon ayol, clerc licencié et docteur nez de la ville de Fourly et gradué a l'estude de Boulongne la Grasse, qui salarié conseiller de ladicte cité ou je nasquis estoit; a cause duquel parenté mon dit pere ot la congnoissance des Venesiens et fut pour la souffisance et auctorité de sa science retenu semblablement conseiller salarié de la seignourie de ladicte ville de Venise, en laquelle fut ung temps resident a grant honneur, richesses et gaings... Et toutes ces dictes choses faictes et ordonnees, avec la licence de la seignourie de Venise se parti et vint en France, ouquel lieu fut dudit saige roy Charles tres grandement receu et honnorez¹.

(Nacqui da nobili genitori in Italia, nella città di Venezia, nella quale mio padre, di Bologna la Grassa dove in seguito fui allevata, sposò mia madre, che vi era nata, poiché mio padre conosceva da molto tempo mio nonno, chierico licenziato e dottore originario di Forlì e graduato all'Università di Bologna la Grassa, che era consigliere salariato nella suddetta città dove io nacqui; a causa di quella parentela mio padre venne a contatto con i veneziani e fu per la grandezza e autorità della sua scienza che diventò anche lui consigliere salariato della signoria di Venezia, dove visse a lungo con grandi onori, ricchezze e compensi... Dopo aver fatto e stabilito tutte queste cose, con l'accordo della signoria di Venezia partì e venne in Francia, dove fu ricevuto magnificamente e con grandi onori dal saggio re Carlo.)

Così Christine de Pizan racconta delle sue origini italiane nell'*Avision Christine* (1405). Nata a Venezia nel 1365, si trasferì in Francia a cinque anni, per raggiungere il padre Tommaso da Pizzano, nome poi francesizzato in Pizan, che aveva accettato l'incarico di medico e astrologo del re, e in Francia avrebbe passato tutta la sua vita. Dopo anni sereni, trascorsi in un ambiente privilegiato a contatto con la corte e con un padre che, come fecero altri umanisti in seguito, aveva favorito la sua educazione, Christine deve affrontare i rovesci della fortuna che, in poco tempo, avrebbero sconvolto la sua vita. La morte del padre, nel 1387, e quella del marito Etienne de Castel, nel 1390, la lasciano sola, *seulete*, scriverà poi in più di una poesia, lamentando il suo dolore, ma anche la mancanza di prudenza di chi esclude le donne dalla gestione dei beni e le espone, come nel suo caso, a creditori accaniti e profittatori senza scrupoli, che l'avrebbero tormentata per quasi dieci anni².

Una *mutacion de fortune*³ sconvolgente: Christine, primo esempio di scrittrice di professione, deve fare i conti con la realtà materiale e si avvicina alla scrittura per guadagnarsi di che vivere. Costruisce così la propria identità intellettuale, laica e femminile, in un percorso che lei stessa definì come il *chemin de longue étude*⁴. Un cammino faticoso, arduo, non privo di ostacoli, tra cui la manifesta ostilità di chi non tollerava voci femminili; se Eustache Deschamps scrive di lei come la *muse eloquent entre les IX*⁵, non mancano i detrattori, come Pierre Col che, durante la *querelle* intorno al *Roman de la Rose*, mette in dubbio prima di tutto il diritto per una donna, in quanto tale, alla parola pubblica e alla scrittura⁶. Da qui una minuziosa e inarrestabile rivendicazione di autorità, che attraversa tutte le opere di Christine de Pizan e che ne fa una delle figure più significative del primo Quattrocento, celebre e protetta da nobili committenti: Jean, duca di Berry, Filippo di Borgogna, Luigi d'Orléans e sua moglie Valentina Visconti, che aveva invitato Christine a Milano, la stessa regina Isabella di Baviera, a cui l'autrice dedica un lussuoso manoscritto delle sue opere⁷. Una figura fondamentale anche nel panorama delle scrittrici europee, che anticipa in maniera strabiliante – per esempio nell'idea di scrivere una nuova storia delle donne attraverso la costruzione di una città, spazio indispensabile di libertà, spazio per sé – alcuni dei punti chiave della riflessione intorno all'identità, alla genealogia e alla scrittura femminile. Molto tempo dopo, ma con una indubbia vicinanza di intenti, Virginia Woolf avrebbe scritto pagine indimenticabili sulla necessità di uno spazio per sé, fisico e della mente, dove pensare e scrivere, con una certa tranquillità materiale: «Ma certo stiamo guardando lontano, a quell'età dell'oro, quell'età forse mitica, in cui le donne avranno quello che tanto a lungo è stato loro negato: tempo, e denaro, e una stanza tutta per sé»⁸.

Dai primi studi significativi sull'autrice – per esempio l'antologia curata da Louise-Félicité Guinément de Kéralio nel XVIII secolo⁹, la monumentale e ancora autorevole edizione ottocentesca delle opere brevi in versi¹⁰, le edizioni del *Livre des fais et bonnes meurs du sage roy Charles v* e della *Mutacion de Fortune*¹¹ –, un vero e proprio interesse negli studi si è manifestato solo a partire dagli anni Sessanta del Novecento¹² e ora Christine de Pizan è al centro della ricerca di un nutritissimo gruppo di studiosi, in particolare negli Stati Uniti, in Francia e in Gran Bretagna, con una vasta produzione di saggi, edizioni delle opere, traduzioni¹³. In Italia, Christine de Pizan è stata a lungo ignorata, con alcune rare eccezioni¹⁴. Questo volume di saggi, che si propone di iniziare a colmare, anche se solo in parte, un grande vuoto, comprende, insieme ad altri, gli interventi al primo¹⁵ convegno italiano su Christine de Pizan, organizzato a Venezia, città natale dell'autrice, che è stata così ricondotta simbolicamente nella sua terra d'origine: “*La Città delle Dame* di Christine de Pizan. Cittadinanza delle donne nella storia” (Venezia, 17 novembre 2000)¹⁶.

I saggi compresi in questo volume affrontano alcuni aspetti fondamentali della scrittura di Christine de Pizan: l'esperienza di crescita intellettuale, da un sentirsi inferiore come *auctor* alla piena consapevolezza di sé; la conquista della scrittura, anche quella per tradizione estranea al mondo femminile,

intorno alla storia, alla filosofia, alla politica, alla guerra; le strategie di auto-rappresentazione nelle miniature e la costruzione di una memoria di sé; l'ideazione di una città concepita come spazio nuovo tutto al femminile; la critica alle teorie sulla natura della donna; la posizione di Christine all'interno della più ampia *querelle des femmes*.

Con il desiderio che la voce autorevole di questa grande autrice sia finalmente ascoltata e capita in tutta la sua grandezza.

PATRIZIA CARAFFI

Note

1. Christine de Pizan, *Le livre de l'advison Christine*, édition critique par C. Reno et L. Dulac, Champion, Paris 2001, III, pp. 95-6.
2. Si veda la preziosa biografia curata da C. Cannon Willard, *Christine de Pizan. Her life and works*, Persea Books, New York 1984.
3. Nel *Livre de la Mutacion de Fortune* (1403), grande opera allegorica, Christine descrive questa svolta tragica nella sua vita e di come Fortuna la trasforma in uomo, sorta di transessualità simbolica che verrà superata dalla scrittura della *Città delle Dame*. Si veda il saggio di Giovanna Angeli in questo volume.
4. Christine de Pizan, *Le Chemin de longue étude* (1402-1403), édition et traduction par A. Tarnowski, Le Livre de Poche (Lettres Gothiques), Paris 2000.
5. Eustache Deschamps, *Œuvres complètes*, édition par A. Queux de Saint-Hilaire et G. Raynaud, Firmin Didot, 11 voll., Paris 1878-1903, t. 6, p. 251.
6. Si veda *Le Débat sur le "Roman de la Rose"*, édition critique, introduction et notes par E. Hicks, Champion, Paris 1996 (1^a ed. 1977).
7. Si tratta dell'Harley 4431, celebre anche grazie alle sue magnifiche miniature. Si veda S. Hindman, *The Iconography of Queen Isabeau de Bavière (1410-1415): an Essay in Method*, in "Gazette des Beaux Arts", 125, 1983, pp. 102-10.
8. V. Woolf, *Le donne e la scrittura*, La Tartaruga, Milano 1981, p. 47 e *Una stanza tutta per sé*, Il Saggiatore, Milano 1991.
9. L. F. Guinement de Kéralio, *Collection des meilleures ouvrages françois composés par des femmes, dediée aux femmes françoises*, Lagrange, Paris 1787.
10. Mi riferisco all'edizione critica realizzata da M. Roy, *Œuvres poétiques*, Société des Anciens Textes Français, Firmin Didot, 3 voll., Paris 1886-96 (reprint, Johnson, New York 1965).
11. Christine de Pizan, *Livre des fais et bonnes meurs du sage roy Charles V*, édition par S. Solente, Société de l'Histoire de France, Champion, Paris 1930 et 1940.
12. Per esempio D. Poirion, *Le poète et le prince: l'évolution du lyrisme courtois de Guillaume de Machaut à Charles d'Orléans*, Presses Universitaires de France, Paris 1965. Per un panorama più dettagliato sullo sviluppo degli studi, si veda N. Margolis, *Christine at 600: The State of Christine de Pizan Studies for the Second Millennium*, in *Christine de Pizan 2000*, edited by J. Campbell and N. Margolis, Rodopi, Amsterdam-Atlanta 2000. Si veda anche la cronologia delle opere di Christine de Pizan nel presente volume.
13. La Christine de Pizan Society riunisce qualche centinaio di studiosi nel mondo e organizza regolarmente convegni internazionali (Berlino, 1992; Orléans, 1995; Losanna, 1998; Glasgow, 2000; Salisburgo, 2003).
14. Per esempio gli importanti studi di G. Mombello, tra cui *La tradizione manoscritta dell'Epistre Othea di Christine de Pizan. Prolegomeni all'edizione del testo*, Accademia delle Scienze, Torino 1967.
15. Iniziativa preceduta solo da un incontro su Christine de Pizan, tenuto a Bologna il 28 ottobre 1998: "Christine de Pizan e La Cité des Dames", i cui interventi sono stati pubblicati su "Medioevo Romanzo", 24, 2000, pp. 114-52: E. J. Richards, *Christine de Pizan: la*